



La chiesa del Rosario
Uno dei cuori pulsanti della città
di Guardiagrele



Serti di rose, corone misteriche in onore della Madre di Gesù.

*In cambio di questo libro
si prega di lasciare una offerta
alla Vergine del Rosario,
per le necessità della Cappella.*

A tutte le persone che recitano,
con animo gioioso, la preghiera del Rosario.

Un omaggio
a S.S. San Pio V che l'ha valorizzata.

A tutti i Pontefici
che hanno fatto grande l'Italia e l'Europa.

A.O.

Il desiderio di fermare sulla carta la Preghiera di San Pio V letta sfogliando un vecchio libro di Preghiere della mia Nonna materna, mi ha sollecitato ed anche suscitato interessi molteplici per conoscere l'iter di questa orazione. Sapere come è giunta ai nostri giorni.

Il testo consta di tre argomenti che hanno una completezza conseguenziale.

Il cammino mi ha portato, oltre alle fonti di informazioni scritte, anche, a quelle orali. Questo ultimo aspetto non ha dato significativi chiarimenti. Ho potuto recuperare, presso l'Archivio di Stato di Chieti valide conoscenze.

Molti e sentiti ringraziamenti vanno alla Dirigente di questo Ente.

Antonietta Orsatti

LA CHIESA DEL ROSARIO

Uno dei cuori pulsanti della città

Ogni tanto, nelle peregrinazioni guardiesi, mi vado interrogando e cercando tracce di decori, poco visibili che fanno, anche, la ricchezza di questa stupenda città.

Per raccontare le sue origini ed il percorso storico, artistico ed umano di questo territorio, non è cosa facile. Non sembra abbia la connotazione di una città romana, dove il Cardo ed il Decumano segnano il cuore di uno spazio dal quale si dipartono le vie della città. La via più importante, via Roma, la divide in due parti, dal basso verso l'alto. Altre due strade lunghe la fiancheggiano. L'agglomerato urbano si sviluppa in modo tale da indicare quasi una connotazione di città greca, di nuovo impianto, dove gli spazi di edifici civili e religiosi avevano una loro chiara indicazione. Le case degli abitanti erano distinte per la ubicazione ortogonale, ad angolo retto.

La vita sociale di Guardiagrele, segnata da un tempo imprecisato, era distinta da una appartenenza alle Chiese, dislocate in diverse zone della città. L'interno delle stesse si presentano, ancora oggi, formate da una sola aula¹, di tipo francescano. Appartengono alle proprie Congregazioni. Erano e sono i cuori pulsanti della città.

Intanto percorro l'ultimo tratto di via Roma per arrivare in piazza Garibaldi la stessa, nella zona spostata verso destra, ha acquistato un aspetto molto interessante, curata e sistemata tanto da offrire una accogliente sosta ed eventuale chiacchierata con amici o conoscenti. Se la paragono alla piazza San Silvestro² in Roma è sicuramente meglio definita.

1 Solo la chiesa di San Rocco presenta la divisione dello spazio in brevi navate. Secondo Il Prof. Verlengia, studioso di arte abruzzese e direttore della Biblioteca de Meis di Chieti, era denominata la chiesa della Madonna del Riparo.

2 La piazza romana è stata completata nello stesso periodo di quella di Guardiagrele.

La piazza costeggia le abitazioni, una bella fontana la ravviva con zampilli cristallini.

La Chiesa del Rosario è sulla parte sinistra, venendo da via Roma. Si distingue dalle case limitrofe per il pannello religioso che si trova sopra l'ingresso della Chiesa e la torretta campanaria che si eleva a filo del muro che lo segna.

Si accede all'ingresso con una gradinata, abbastanza ampia segnata da nove gradini. Ci sono due ingressi, il secondo, sulla sinistra, permette l'entrata nella chiesa da una bella cappella di gusto barocco. La stessa è stata risistemata, come ricordo verbale, narrato da un conoscente, - dai fratelli Brava di Atesa, intorno agli anni cinquanta. La chiesa, deruta durante il periodo bellico nella zona presbiteriale, è stata fatta ricostruire dal parroco don Filippo Carunchio di Atesa.-

Inizio a salire la gradinata. Cerco nella mia borsa una antica corona, la corona del rosario di mia madre. E' lunga circa due metri; permette ancora oggi, volendo, la recita dei tre misteri:- Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi-. Era l'orazione serale con la quale si rendeva omaggio al Signore, in famiglia³, quando tutti i componenti della stessa si raccoglievano, forse, dopo il pasto serale.

Entro nella chiesa dall'ingresso laterale. Lo spazio interno è detto, impropriamente, navata. Il lungo rettangolo, sulla sinistra, conduce all'altare; sulla destra c'è il ballatoio, sorretto da colonne con capitelli di tipo ionico. Le colonne poggiano sopra i plinti. Da una piccola porta si sale, passando per il ballatoio, si arriva alla torretta campanaria. Per la sua struttura particolare si ha l'impressione che questa zona poteva essere l'effettivo ingresso alla chiesa.

³ Giuseppe Tomasi di Lampedusa è nato in Palermo nel 1896, morto in Roma nel 1957. Nel suo unico romanzo, *Il Gattopardo*, in più tratti, sottolinea le consuetudini quotidiane della loro vita domestica, con la recita serale del Rosario. Ha lasciato anche una altra opera narrativa: *I Racconti*. Questo testo è anche molto interessante.

Sulle pareti longitudinali le colonne binate, distanziate, scandiscono spazi con nicchie e pareti . Finestre ampie danno luce all'ambiente. Quasi al limite, tornando verso l'ingresso, si apre la splendida cappella quadrangolare, con sviluppo verticale, coperta da diversi elementi, dedicata alla Madonna. La statua è situata fuori dalla nicchia. Sulla parete di fondo le due belle colonne tortili, sono arricchite da ramificazioni di tralci di rose. Nella parte esterna della nicchia, in uno spazio quadrato, si snoda una serie di diciotto tondi affrescati, anche con colori vivaci. Attualmente si leggono a fatica gli episodi. Sono diversamente depauperati. I tondi sono sicuramente uno dei pochi omaggi rimasti per onorare la Vergine.

Il tipo di copertura della zona presbiteriale, è compreso da ampi tagli a tutto sesto raccolti dalla cupola schiacciata. Tutti questi elementi conferiscono eleganti motivi geometrici Il pavimento è formato da un tipo di graniglia con minute tracce marmoree, di diversi colori. La lunga aula è coperta a botte, lascia in alcuni tratti, ampie aperture sulle pareti: "Danno una luce soffusa allo spazio interno". La pedana che conduce all'altare, forse, un tempo era fornita dalla balaustra che divideva la parte riservata ai presbiteri e quella riservata ai laici.

Appena si entra in Chiesa si respira un soffuso prodigio di bontà, una appartenenza ad un tempo senza tempo. Una tenera, ininterrotta, dolce preghiera, un saluto alla bella effigie della Vergine di Pompei. Nella piacevole luminosità si gode, anche, un canto poetico dato dagli elementi architettonici e decorativi disposti in modo omogeneo.

La Chiesa, forse, fin dalle origine aveva connotazioni religiose di carattere domenicano. Ha avuto, come struttura di tutela per i problemi legati alle necessità oggettive della stessa, una Congrega laicale.

Le informazioni certe sono state attinte dall'Archivio di Stato di Chieti. Sono state trascritte in conseguenza alla loro lettura.

Le notizie raccolte presso l'Archivio di Stato di Chieti dicono di –(1) Una tavola dove erano scritte le regole della fondazione della Congregazione per l'amministrazione 14 agosto 1780. (2) Quadro esecutivo del patrimonio 30 giugno 1820. (3) Libro delle risoluzioni della congregazione amministrativa (4) inc. e Bs; a lato le testuali parole di una nota:” I titoli ed atti originali riguardanti la Congrega, vennero distrutti dall'incendio, cui soggiacque il comune di Guardiagrele, nel febbraio del 1799”.

Nella Bs n...130 – Congrega del Rosario- c'è l'inventario di tutti i beni ad essa legata dall'anno 1898 all'anno 1904. – Beni patrimoniali, rendite ed inventari: Fondi rustici ed urbani, beni di mobili, oggetti sacri- Nell'elenco ai numeri estrapolati dal fascicolo della Bs sono citati, in ordine numerico, solo gli oggetti di carattere religioso: (29) Statua della Vergine con Bambino, (30) Veste per la statua, uno normale, uno ricamato in oro con manto in seta, (31) corone in argento, (32) orecchini d'oro, (33) -due anelli uno d'oro, uno in argento, (34) rosario di corallo con filigrano d'argento, (35) calice con piede di rame e coppa d'argento con patena. - Organo per le Sacre Funzioni.-

Le notizie recuperate non sono in ordine cronologico. Tra queste si evincono diversi aspetti della Congregazione: “E' una Congrega Laica, è retta da un Priore, è formata da un numero imprecisato di persone che si proclamano Fratelli. L'elezione del Priore viene scelta tra i Fratelli. E' confermata nella struttura della Congrega, per la dirittura morale del prescelto. Sono stati eletti anche alcuni “ illetterati” supportati da qualche fratello, per espletare le necessità da lasciare scritte”.

Compare, in alcuni documenti un timbro ovale di colore azzurro con scritta Congrega di Maria SS. Del Rosario Guardiagrele.



Facciata della Chiesa del Rosario



In cammino... verso l'altare

Un documento, con data 17 gennaio 1893 Congrega Laicale del SS. Rosario Guardiaagrele numero 25, cita il novello tesoriere a firma il Priore Placido Ferrari.

In alcuni elenchi nelle riunioni dei Fratelli si legge, tra i nomi, il cognome "Primante". Il riferimento è evidenziato perché è lo stesso cognome che compare inciso sul pannello all'ingresso della Chiesa. Nella Congrega si fa, di tanto in tanto, la precisazione tra fratelli letterati ed illetterati per la elezione del Priore.

Con l'annessione dei beni e titoli ecclesiali affidati ai Comuni, gli stessi facevano riferimento a questo organo istituzionale⁴.

Durante il periodo fascista forse non erano cambiati i termini per eleggere il Priore. In qualche documento si riconfermano le leggi preesistenti.

Bs 800 Sono periodi di Consigli diversi ? 1836 – 1846

Bs 801 1846 - 1856

Giacomo dell'Arciprete cassiere della Cappella del SS. Rosario (Comune di Guardiaagrele) per l'esercizio dell'anno milleottocentotrentasei – 1836 di carte scritte n° undici 11.(E' interessante la evidente specificità di " Cappella").

Il suddetto lascia un memoriale di accuse. E' vessato, anche, dalla impossibilità ad esercitare il suo impegno perché malato di gotta. La sua narrazione è in terza persona. Si trascrive con le sue parole: "Dice di aver donato alla Cappella un calice d'argento " indorato" di fine lavoro. Ha regalato alla statua della Madonna e del Bambino la veste di drappo di seta tessuto con fili d'oro puro. Mise al dito della Madonna un anello di brillante che ora non esiste più. Si era offerto di contribuire una buona somma per restaurare la chiesa.

Su diversi atti ci sono timbri a diciture" Ferdinando II re delle due Sicilie".

4 In seguito alla rivoluzione francese, con Napoleone cambiarono molti aspetti legati ai beni delle chiese. Ma è con l'avvento dell'unità d'Italia da parte di Vittorio Emanuele II che questi beni vengono asserviti alle autorità civili, da parte dei preposti competenti.

I pagamenti attestanti dai diversi uffici, sia del Comune sia dell'Ufficio teatino preposto sono datati a distanza di qualche anno.

Dell'Arciprete fa un lungo resoconto storico del suo ruolo in questa vicenda per la vendita delle querce in località Palombaro per l'utilizzo del restauro della Chiesa da parte sua e di un certo Spinelli. Ma anche per i progetti di restauro da parte di persone compenti.

1839 17 ottobre nella sacrestia della Chiesa di San Nicola, c'è, per necessità, l'oratorio della Congregazione del SS. Rosario: Si riuniscono al "Suono della Campana". Il Priore è Angelo Maria Ferrari. Nelle diverse discussioni, si parla ancora della vendita della querce in località Palombaro. Dal 1837 – 1838 si alternano diversi Priori

1871 – 1935 Bs 130 ci sono ancora riferimenti della Congrega di Carità del SS: Rosario di Guardiagrele.

L'aspetto più interessante è, quando si parla della piccola Cappella dedicata espressamente alla Vergine, la Congrega fa riferimento a tutta l'aula. La cosiddetta Chiesa conserva il suo ruolo di intimità orante perché questo ampio spazio è : "La Grande Cappella della Vergine del Rosario".



Pannello offerto da Primante. La Vergine ed il bambino donano le corone del Rosario

I brusii di voci che vengono da lontano,

mi hanno ricondotta nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva in Roma, forse per Santa Caterina da Siena, per il Beato Angelico, per il Cristo di Michelangelo che si erge con la sua croce sul lato sinistro dell'altare? Non so spiegarlo. Certo è che il desiderio di parlare con qualche frate, chiedere notizie di San Pio, il frate domenicano eletto Papa nel 1566, mi avrebbe gratificato molto. Nello stesso tempo mi sono sentita trasportare dalla avvincente bellezza dell'ambiente. Pareva si percepisse la Parola di Caterina che convinceva il Papa Gregorio XI ⁵ a lasciare la sede di Avignone e fare ritorno in Roma. Percepire il pensiero del Beato Angelico il quale aveva ancora nel cuore il grande lavoro sostenuto per affrescare il Convento di San Marco in Firenze, oggi Museo.

Quando sono entrata era verso mezzogiorno. La Chiesa era quasi vuota. I pellegrini, in piccoli gruppi, entravano ed uscivano pregando silenziosamente. Sono stata pervasa da un senso di profonda serenità che regnava in quella immensità resa interessante anche dai valori architettonici e pittorici molto belli, tanto preziosi.

⁵ Santa Caterina si è molto spesa per negoziare il ritorno dei Papi nella città di Roma, nel caso specifico con Gregorio XI, nel 1376, per porre fine alla cosiddetta "Cattività Avignonese" (ostaggio del Re di Francia).

Ho percorso la navata centrale ampia, dando uno sguardo alle due laterali, i fasci di piloni mi hanno spinto a guardare verso l'alto, dove le campate costolonate dipinte di azzurro stellato, contornano figure isolate di santi.

Sull'altare maggiore, di fronte alla tomba di Santa Caterina ho acceso le candeline in omaggio ai miei figli. Poi, non potendo avere chiarezze, sono tornata con il pensiero al libro di orazioni della nonna che mi ha permesso di conoscere, in parte, San Pio dalla Preghiera dedicata a Gesù Crocefisso.

San Pio V, al secolo Antonio Michele Ghislieri, di nobile famiglia, era nato a Bosco Marengo in provincia di Alessandria, il 17 gennaio del 1504 e morto in Roma il primo maggio del 1572⁶. Oggi è sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore, sempre a Roma. All'età di 14 anni entrò nell'ordine dei frati predicatori, domenicani, in Voghera. Completò i suoi studi in Bologna. Insieme ad una solida formazione teologica, facilitata da una intelligenza vivida ebbe modo di darne prova durante il suo pontificato tanto da raccogliere consensi e stima anche dopo la sua morte.

⁶ San Pio resse il ruolo pontificio dal 1566 al 1572. Alcune notizie sono state prese da iPad



Armoniose soluzioni architettoniche del presbiterio

Durante il pontificato di Pio IV divenne vescovo di Mondovì e da Cardinale presbitero per due volte ricoprì questa carica, in Santa Maria sopra Minerva, Chiesa dell'ordine Domenicano.

Il 7 gennaio del 1566 fu eletto Papa e prese il nome di Pio V. Fu il 225° Papa della Chiesa Cattolica ed il 133° sovrano dello Stato Pontificio. Quando fu eletto Papa non fece gettare, come era d'uso, le monete al popolo che lo acclamava, ma distribuì egli stesso i doni ai bisognosi della città di Roma per i quali ebbe sempre una particolare cura. La sua elezione riportò la Curia Romana ad una forma di severa austerità. Abolì diversi aspetti lascivi della città promuovendo anche pene pecuniarie e corporali ai bestemmiatori. Difese il vincolo matrimoniale, fu un rigido oppositore del nepotismo.

La sua sensibilità lo portava a percepire notizie importanti come l'esito favorevole della battaglia di Lepanto dell'esercito cristiano contro i Turchi. Nel primo anniversario di questa vittoria istituì la festa di Santa Maria della Vittoria perché "solo il Rosario di Maria ci ha resi vittoriosi".

In onore della Madonna istituì la festa del Santo Rosario il giorno 7 ottobre, ed il suono delle campane a mezzogiorno.

Era rimasto fedele al saio domenicano che indossava sotto gli abiti papali, alle sue abitudini di riposare sopra un pagliericcio, cibarsi di legumi e frutta. Dedicava la sua giornata al lavoro e alla preghiera.

Questo è un breve profilo di un Papa che si spese per i valori cristiani, in tempi di inquisizioni, di rifiuto dell'ebraismo, di vari movimenti religiosi in contrasto con la Chiesa Cattolica.

La preghiera che riporto è stata recuperata da un libro di Orazioni di mia nonna, (da parte di mia madre Emma Gattone) la Nobile Donna Maria Auriti di Guardiagrele, terziaria francescana.



Il completamento dello spazio con il ballatoio

Orazione di San Pio V a Gesù crocefisso⁷

I - Gesù Cristo Crocefisso, figlio della Beatissima Vergine Maria,
apri le tue orecchie ed ascoltami, come ascoltasti l'Eterno Padre fra la glorificazione del monte Tabor.
(dopo ogni intervallo recitare il Simbolo degli Apostoli, il Credo).

II - Gesù Cristo Crocefisso, figlio della Beatissima Vergine Maria,
apri i tuoi occhi e guardami, così benignamente, come guardasti dall'albero della Croce la tua afflittissima Madre. (Credo...).

III - Gesù Cristo Crocefisso, figlio della Beatissima Vergine Maria,
apri la tua bocca e parlami, come parlasti a San Giovanni quando lo desti per figlio alla tua Santissima genitrice. (Credo ...).

IV - Gesù Cristo Crocefisso, figlio della Beatissima Vergine Maria,
apri le tue braccia ed abbracciami, come le apristi sull'albero della Croce per abbracciare tutto il genere umano. (Credo

V - Gesù Cristo Crocefisso, figlio della Beatissima Vergine Maria,
apri il tuo cuore ricevi il mio ed esaudiscimi in quello che ti domando se tale è il piacere della tua Santissima Volontà. (Credo...).

⁷ Pio IX ha riscritto questa Orazione. Il giorno 24 maggio 1859. Concede indulgenza di 60 giorni, con recita dell'orazione, secondo le intenzioni del Pontefice. Concede indulgenza plenaria con recita quotidiana, per un mese, con cuore pentito, dopo confessione e comunione per i bisogni della Santa Chiesa.

Il termine Rosario evoca tante voci consolidate nel tempo, sia come significato della parola sia come struttura simbolica e recitativa. Molti e diversi sono stati gli omaggi che si tributavano alla Vergine: “Nel medioevo, per citarne alcuni aspetti, usavano mettere corone di rose sulle statue che La rappresentavano”.

La recita del Rosario ha origini antiche. Ha inizio, per ciò che ci è dato sapere, con il numero dei 150 Salmi che si leggevano nei Monasteri. Verso l'anno 850 un monaco irlandese suggerì di recitare, in loro vece, 150 Pater Noster.

I fedeli, per contare le preghiere, usavano diversi metodi: “Lo stesso numero di sassolini, l'uso di cordicelle con 50 o 150 nodi. In seguito si iniziò a ricordare nelle preghiere la prima parte del saluto dell'Angelo a Maria.

Nel XIII secolo sono stati i monaci Cistercensi che svilupparono una nuova preghiera chiamandola “Rosario” - Considerava una corona di rose mistiche donate alla Madonna-. Dal domenicano ⁸ San Domenico di Guzman, nel 1214, fu arricchita dalla composizione delle narrazioni evangeliche e resa preghiera popolare. Verso il 1350 si arriva alla compiutezza dell'Ave Maria come la conosciamo oggi da parte dei Certosini ⁹. Sono stati vari gli interventi di diverse comunità religiose, che hanno valorizzato questa preghiera. I Domenicani stabilirono anche la definizione dei Misteri, come si recitano oggi, dallo studio attento del Domenicano Alberto di Castello nel 1521.

Nel 1569 San Pio V, fu il primo “Papa del Rosario” sottolineando i grandi frutti che si possono raccogliere con questa preghiera.

⁸ Ordine dei frati predicatori, fondato da San Domenico di Guzmán nel 1215. L'ordine era dei frati Mendicanti detti poi Predicatori. Erano animati dalla regola di Sant'Agostino era nato a Taceste e morto in Ippona nel 430, (Algeria). La Regola detta dei Domenicani venne approvata da Onorio III nel 1216.

⁹ Capostipite dei Certosini fu San Brunone. Il loro monastero era strutturato in modo da considerare una chiesa e due chiostri.

Giovanni Paolo II, da poco santificato, ha introdotto un nuovo Mistero: quello Luminoso che completa la lettura dei Misteri dalle pagine dei Vangeli.

La recita del rosario era la preghiera che, per secoli, ha tenuto unita la famiglia, le tante famiglie. Ne parla Tomasi di Lampedusa nelle narrazioni del Gattopardo. Attraverso il tempo in tante famiglie si recitava la sera, le lunghe corone di centocinquanta grani. Il respiro che pacificava gli animi e disponeva alla serenità ed alla pace.



L'incontro della medaglia con i grani della lunga corona



La Vergine ed il Bambino accolgono il pellegrino fuori dalla nicchia.

Si torna nella Chiesa del Rosario.

Ogni volta che si ha occasione di sostarci, l'ambiente chiaro e luminoso coinvolge nella percezione di tenerezze appartenenti ad uno stato di dolci letizie. Si percepisce una interminabile presenza in ossequio alla Vergine del Rosario e del Bambino tanto da comprendere in modo più sentito la poetica di Paul Claudel. A volte, in queste soste si è stimolati da pensieri contrastanti -tra il gaudio che sublima lo spirito ed il pianto per la precarietà delle nostre incertezze-.

Le parole di Paul Claudel ¹⁰ rivolte a "La Vergine a Mezzogiorno" stupiscono anche per una certa significativa immediatezza. Ne cito una parte molto ridotta, in traduzione: *"E' mezzogiorno. Io vedo la chiesa aperta. Bisogna entrare. Madre di Gesu' Cristo io non vengo a pregare, non ho niente da offrire e niente da chiedere, vengo soltanto, Madre, per guardarVi. GuardarVi, piangere di gioia e sapere che sono vostro figlio e che Voi siete la..."* - La lunga poesia, composta con molteplici belle parole dedicate alla Madonna la conclude: - *"Madre di Gesu' Cristo, siate ringraziata!"* -

Ma il riferimento più attendibile, rivolto alla Vergine è in una altra poesia, dello stesso autore, più breve, in omaggio alla "Vergine di Brangues". In questo caso c'è la presenza del Bambino sul braccio sinistro della sua Mamma. Il poeta, vedendo il Piccolo, esprime profonda gratificazione ¹¹.

¹⁰ Paul Claudel nasce in Villeneuve sur Fere il 6 agosto 1868 (Piccadria), muore in Parigi il 23 febbraio 1955. E' stato un drammaturgo, diplomatico e poeta. Ha inventato un tipo particolare di poesia.

¹¹ Le due poesie, dedicate a LA VIERGE A MIDI datata 1915 c. ed a " LA VIERGE DE BRANGUES, che segna una data, forse, a lui cara - Brangues 6 agosto 1950. Il testo di Paul Claudel - "OEUVRE POETIQUE" Paris, Gallinard. 1962 è stato consultato presso la Biblioteca A.C. De Meis Chieti.

La Vierge a Midi

Il est midi. Je vois l'église ouvert. Il faut entrer.
Mère de Jésus-Criste, je ne viens pas prier.

Je n'ai rien à offrir et rien à demander.
Je viens seulement, Mère, pour vous regarder.

Vous regarder, pleurer et bonheur, savoir cela
Aque je suis votre fils et que vous êtes cela.

Rien que pour un moment pendant que tout s'arrête, Midi!
Etre avec vous, Marie, en ce lieu vous êtes.

Ne rien dire, regarder votre visage,
Laisser le coeur chanter dans son propre langage,

Ne rien dire, mais seulement chanter parce qu'on a le coeur trop plein,

Come le merle qui suit son idée en ces espèces de couplets soudains.

Parce que vous êtes belle, parce que vous êtes immaculée,
La femme dans la Grâce enfin restituée,

La creature dans son honneur premier et dans son épanouissement final,
Telle que'elle est sortie de Dieu au matin de sa splendeur originale.

Intacte ineffablement perçe que che vous être la Mere de Jesus-Christ,
Qui est la verité entre vos bras, et la seule espérance et le seul fruit.

Parce que vous êtes la femme, l'Eden de l'ancienne tendesse oubliée,
Dont le regard trouve le coeur tout à fait et fait jaillir les larmes accumulées,

Parce que vous m'avez sauvé, parce que vous avez sauvé la France,
Parce quell'elle aussi, comme moi, pour vous fut cette chose
à laquelle on pense,

Parce qu'a l'heure où tout craquait, c'ert alors que vous êtes intervenue,
Parce que vous sauvé la France une fois de plus,

Parce qe'il ést midi, parce que nous sommes en ce jour d'aujoud'hui,
Parce que vous êtes là pour toujours, simplement parce que vous êtes Marie,

Simplemente parce que vous existez,
Mére de Jésus-Christ, soyez remerciée!

Nella Chiesa del Rosario di Guardiagrele ci sono significativi decori, c'è una lettura che distingue proprio la devozione in onore alla Vergine del Rosario.

Sul quadro esposto in questa chiesa è evidenziata la presenza della Vergine, del Bambino e degli offerenti. Sulla sinistra di chi guarda, c'è San Domenico di Guzman, sulla destra Santa Caterina da Siena. La Vergine ed il Bambino consegnano a loro, in contemporanea, una corona per la recita del Santo Rosario. Il quadro che ritrae il gruppo religioso è collocato sulla parete di fondo della chiesa. Misura in lunghezza centimetri 150, per 120 circa, in larghezza. Rispecchia abbastanza fedelmente i canoni consueti della Vergine del Rosario, (come l'immagine della Vergine di Pompei e di altri quadri simili). Il dipinto presenta una parete schermata con due aperture laterali ad arco, slargando la visione di un paesaggio. Davanti alle immagini si snoda un pavimento piastrellato, in prospettiva.

L'autore ha creato un interessante valore spaziale. Ha dato un proprio cromatismo agli abiti degli oranti, eludendo il colore bianco del saio che distingue i Domenicani da altri ordini religiosi.

Sulla parete esterna della chiesa, proprio sopra il portone di ingresso, c'è un pannello della larghezza di cm. 140 per 50 cm. circa che ricalca, nel suo piacevole modellato, lo schema della Vergine ed il Bambino.

Essi porgono la corona del rosario ai due oranti. La differenza rispetto al dipinto, è data dalla presenza, sulla destra della Vergine da una figura maschile che fa pensare al beato Bartolo Longo, il promotore per eccellenza della continuazione del culto del Rosario in Pompei; nella parte opposta c'è Santa Caterina. Sullo stesso, all'interno della cornice, è presente una dedica scritta : "A divozione di Costantino Primante Anno Domini MCM X X X". Viene il dubbio pensando che la figura maschile possa rappresentare il committente e donatore dell'opera, come era in uso nei tempi passati.



Particolare di uno dei 18 tondi che ornano la nicchia della piccola Cappella del Rosario.

Archi a tutto sesto, trombe coniche, calotta semi-sferica coprono la zona presbiterale.



Stucchi e decori completano il fastigio della nicchia della piccola cappella del Rosario.



Epilogo

Le lunghe corone dei tempi andati dovrebbero allungarsi per poter recitare anche il quarto Mistero introdotto da Giovanni Paolo secondo,- quello Luminoso- che completa la lettura delle pagine dei Vangeli.

Dalla nostra memoria, nella città di Guardiagrele, la consuetudine della recita del Rosario aveva un uso quotidiano in tante famiglie. Il Rosario era sgranato da una lunga corona della quale ne abbiamo persa, quasi, la traccia. Era l'incontro serale: erano invitati anche gli amici ed i conoscenti. Era il respiro pacificato degli Animi nelle difficoltà quotidiane.

La poesia di Paul Claudel apre un varco ad una serie infinita di poeti che hanno trovato, dimensioni sublimi, momenti gioiosi rivolgendosi alla Vergine del Rosario. Persone colte, ma, modeste per non conoscenza religiosa, hanno sperimentato, in questi spazi oranti, un rapporto esistenziale di commovente appartenenza.

Nella nostra era cristiana è bello poter riscoprire un vissuto che abbia segni di una serena estensione di vita.

A.O.

Foto di Antonietta Orsatti. Le stesse sono state egregiamente rese vive da Luigi Ciancio, l'editore

Antonietta Renata Maria Carmen Orsatti è nata a Casacanditella (Ch). Vive e lavora in Fara Fara Filiorum Petri in Via S. Eufemia, 177, ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole superiori, dall'Istituto Magistrale fino al Liceo Scientifico "F. Masci" di Chieti.

L'Artista ha pubblicato nel novembre 2003 un saggio d'arte dal titolo "*Il Nodo Merlettato*", presentato dal Prof. Vito Morretti presso il "Caffé ai Portici" di Lanciano, riscuotendo successo di critica e di pubblico.

Recensito dal Prof. Filippo Canci sul "Nuovo Amico del Popolo" 1 febbraio 2004.

L'autrice ha stampato due saggi.

Il primo: "*L'avorio e le storie che racconta*", nel gennaio 2008. Una copia è presso il Museo Poldo-Pezzoli di Milano ed una è stata donata al Presidente della Repubblica. Recensito dal giornale "La Cronaca d'Abruzzo" editore Di Tizio.

Il secondo saggio: "*Nessuna storia è opera della casualità*", nel giugnnon2009. Il testo, supportato dalla Biblioteca Provinciale De Meis, ha avuto come relatore il Prof. Sergio Mezzanotte presso la Libreria De Luca di Chieti il 15 giugno 2010.

Gli articoli pubblicati sul "*Nuovo amico del popolo*" sono:

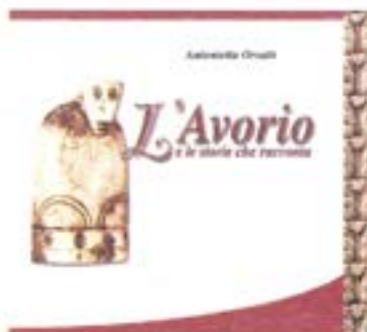
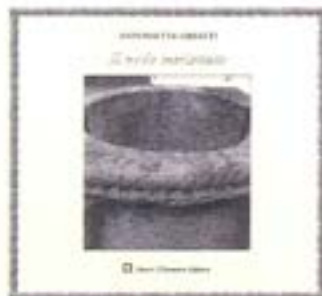
- "*Natale con i Magi*" (titolo originale). Stampato senza note e senza tagli, con il titolo "*Stai allestendo il tuo presepe, cosa sai della storia dei Magi?*" 19 dicembre 2004, n. 45.

- Lourdes, "*Pellegrinaggio tra fede ed arte*" 16 ottobre 2005.

- Recensione sulla prima mostra di pittura estemporanea città di Chieti dal titolo: "Chieti città di storia e di arte" 15 settembre 2007. Ha partecipato anche come giurato sia nella prima di questa manifestazione del 2007, sia in quella del 2008.

Dal 1997 fino ad oggi ha assicurato la sua presenza nelle manifestazioni artistiche che si sono svolte nella città di Orsogna: "Biennale di scultura" e giurato nelle annuali "Estemporanee di pittura". Articoli pubblicati nel periodico "Punto d'incontro", Editore M. Micozzi - Lanciano, dedicato alla prima "Mostra d'Arte" a Parma, lo scultore Vito Pancella "Il segno della presenza" dalla mostra antologica, tenutasi a Chieti presso il Museo "Barbella" dal 18 al 13 maggio 2006.

Recensioni inoltre nelle due mostre mercato a Padova, a Firenze "Fortezza da Basso".



finito di stampare ad ottobre 2014 dalla tipografia Art Nouveau - Orsogna (Ch)

Prima ristampa luglio 2016